

NEWS

Bolivia: La Paz – Laboratorio *Sui passi di Paolo* (31-03-2009)



“Cristo-genti” era un binomio inscindibile per Paolo. Da Cristo alla Missione, alla evangelizzazione. In sintesi anche questo è il tema su cui hanno voluto riflettere e far riflettere le Figlie di San Paolo di La Paz (Bolivia). Infatti, dal 7 al 14 marzo scorso, hanno realizzato un laboratorio dal titolo: *Sui passi di Paolo* e lo hanno suddiviso in sottotemi contrapposti e concatenati: *Lettura orante della Bibbia, Paolo da ‘persecutore’ a ‘perseguitato’, Paolo ‘discepolo’ e ‘missionario’*.

Con dinamicità ed entusiasmo Gaby Herrero, biblista, e sr. Maria Paz Hoyos hanno animato il gruppo e lo hanno accompagnato verso una conoscenza di Paolo tale da coinvolgere la propria vita: essere come lui discepoli-missionari: discepoli di Cristo, annunciatori del messaggio di salvezza. E le frasi paoline che più hanno ‘circolato’ durante l’incontro sono state queste: “Per me vivere è Cristo”; “Chi potrà separarmi dall’amore di Cristo?; “Prima di tutto e soprattutto: la carità”.

Dalla verifica si è percepito che i partecipanti sono rimasti pienamente soddisfatti nelle loro attese: le due giornate di riflessione e condivisione li hanno aiutati ad acquisire nuovi orizzonti sulla vita e sull’azione di Paolo. E hanno scoperto o ri-scoperto che Paolo nel suo viaggiare missionario aveva sempre cercato e coinvolto collaboratori per l’evangelizzatore e, tra questi, molte donne. È quanto emerge, secondo il gruppo, dalla *Lettera ai Filippesi*, ma anche dalla conclusione della *Lettera ai Romani*. Gli incontri – a richiesta del gruppo – continueranno in altre date. E’ quanto hanno promesso di fare le Figlie di San Paolo di La Paz e lo faranno dalla *Libreria PAULINAS*.

Germany: Bamberg - Giornata della Donna (30-03-2009)



Ogni anno, tra l’ultimo sabato di febbraio e il primo di marzo, la Diocesi di Bamberg festeggia la sua patrona, l’imperatrice santa Cunegonda. Questa data è anche ricordata come “Giornata della Donna nella Chiesa di Bamberg”.

Quest’anno, in occasione dell’Anno Paolino, la giornata è stata centrata sulla figura di san Paolo e, per la prima volta, le Figlie di San Paolo di Norimberga sono state invitate a dare la loro collaborazione per organizzare, insieme alla responsabile delle religiose della Diocesi, le varie iniziative: il Pontificale in Duomo, presieduto dall’Arcivescovo S. E. mons. Ludwig Schick, la Conferenza e la Preghiera pomeridiana nella Cappella dei “Chiodi”.

Prima della festa le organizzatrici si sono incontrate più volte per vedere insieme come rendere la giornata non solo gradevole ma anche fruttuosa dal punto di vista della fede.

Tutta la giornata è stata accompagnata dal richiamo di san Paolo nella prima Lettera ai Corinti (1,26): *Considerate la vostra chiamata, alla luce della vocazione dell’Apostolo Paolo confrontiamo la nostra vocazione*. Questo è stato anche il tema della conferenza tenuta dalla prof. Barbara Hallensleben.

Per il Pontificale è stato dato rilievo alla processione offertoriale, iniziata con la danza della luce eseguita da sr. Sahaya Irudayam, fsp. Oltre al pane e al vino sono state portate all’altare le sette Lettere di san Paolo. Nel mese di novembre era stato chiesto a cinque diverse Congregazioni di trascrivere a mano cinque Lettere: 1 e 2 ai Corinzi, Galati, Filippesi e 1 Tessalonicesi, mentre la Lettera ai Romani e la Lettera a Filemone (quest’ultima scritta in Giapponese) sono state trascritte dalla comunità Paolina di Norimberga. A conclusione del Pontificale le Lettere sono state donate alle parrocchie della diocesi che hanno come patrono l’Apostolo Paolo, mentre la Lettera a Filemone è stata consegnata all’Arcivescovo come rappresentante della Chiesa Universale.

L’inno Cristologico della Lettera ai Filippesi ha accompagnato la preghiera pomeridiana nella Cappella dei “Chiodi”, dove erano presenti circa 150 persone, mentre per il Pontificale e per la conferenza della prof. Hallensleben i presenti erano circa 1.200.

Italy: Uno spettacolo per tutti, il *Miracolo di Marcellino* (28-03-2009)



Dal mese di gennaio fino a maggio 2009 andrà in scena al teatro Sistina, in Roma, Il *Miracolo di Marcellino*, un musical che potrà offrire a genitori ed insegnanti molti spunti educativi.


Le Figlie di San Paolo, in qualche modo, saranno presenti poiché le canzoni dello spettacolo sono pubblicate in Cd da Paoline Editoriale Audiovisivi di Roma.

Liberamente ispirato al libro di Josè Maria Sánchez-Silva, divenuto celebre al grande pubblico con il film *Marcellino, pane e vino*, oggi il testo viene proposto nell'elaborazione di Paolo Galli, con la regia teatrale di Riccardo Trucchi e la direzione musicale di mons. Marco Frisina.

Si tratta di uno spettacolo profondo, commovente e divertente nello stesso tempo, capace di risvegliare valori umani e religiosi, e che potrà essere "lievito" per molte attività socio-educative: incontri, happening multietnici, tavole rotonde con i genitori e con i bambini di tutte le religioni.

Italy: L'appello del Papa infiamma l'Africa (27-03-2009)



 "Popolo di Dio in Angola e in tutta l'Africa: alzati!". L'invocazione che Benedetto XVI ha lanciato alla fine della messa celebrata a Luanda è quella che meglio riassume il significato della visita del papa in Camerun e Angola. Dal pontefice un grande incoraggiamento ma anche una richiesta: che gli africani sappiano diventare gli artefici del proprio riscatto. Un impegno nel quale la Chiesa cattolica

deve essere in primo piano con la sua testimonianza di amore, la sua capacità di promuovere e difendere la dignità umana, il suo messaggio di riconciliazione e perdono. Se in Camerun Benedetto XVI ha portato l'*instrumentum laboris*, il documento preparatorio del prossimo sinodo dei vescovi sull'Africa in programma nel mese di ottobre in Vaticano, in Angola ha soprattutto puntato il dito contro la cattiva amministrazione, l'ingiustizia sociale, la corruzione politica e il neocolonialismo che depreda il continente arricchendo una piccola oligarchia e lasciando nell'indigenza milioni di emarginati. Dal pontefice parole sempre limpide e uno sguardo paterno. Le folle accorse in gran numero hanno testimoniato un affetto sincero. Da noi, in Europa, qualcuno ha tentato di immiserire il tutto riducendo la portata del viaggio alla polemica sull'uso del preservativo, ma anche in questo caso il messaggio del papa è stato inequivocabile: il profilattico non è mai stato e mai potrà essere lo strumento per battere l'aids. Lo dicono le statistiche e lo dice la ragione. Il cambiamento necessario è quello morale. Questa la frontiera sulla quale la Chiesa combatte ogni giorno. Con i fatti.

(Aldo Maria Valli, Vaticanista TG1 inviato in Angola)

Romania: Horgesti - "Insieme per il vangelo" (25-03-2009)



Dal 26 luglio al 3 agosto 2009 nella comunità ecclesiale di Horgesti (Romania) risuoneranno con forza le parole dell'apostolo Paolo: *Tutto faccio per il vangelo*.

Sarà proprio Paolo, il missionario senza frontiere, a spingere le Paoline della comunità di Bucarest, due sacerdoti rumeni (il parroco e un altro sacerdote giornalista), i Paolini della comunità di Vicenza (Italia) e i diversi giovani che perverranno dall'Italia e dalla Romania ad unire le forze per annunciare in un modo creativo, semplice ed inedito la bella notizia del vangelo alla comunità cattolica di Horgesti, un paese della Diocesi di Iasi, situato vicino ad un meraviglioso lago nella Romania del Nord.

"Insieme" vuol dire con e per gli altri... Questo essere insieme, a servizio della Chiesa rumena, sarà la scommessa e il rischio che sarà assunto fino in fondo, per condividere insieme il pane del vangelo e l'allegria della festa, in momenti di preghiera e di lavoro manuale, di animazione biblica e nei centri di ascolto della Parola, di dialogo ecumenico con i fratelli ortodossi e di servizio di evangelizzazione... il tutto per scoprire con l'apostolo Paolo *la bellezza di essere tutti discepoli dell'unico Maestro, tutti fratelli nell'unico Padre*.

P.S. Tutti possono partecipare con la preghiera, l'affetto e l'interesse... anche scrivendo a:

- Comunità Paoline di Bucarest pauline@b.astral.ro
- Don Domenico Soliman domenico.soliman@stpaulus.it
- sr. Rosalba Lobresco rlobresco@yahoo.it
- sr. Francesca Pratillo frpaola@yahoo.it
- sr. Maria Bulai maria_anax@yahoo.com
- Padre Cornel Cadar cornel@ercis.ro

Italy: Vaticano - Benedetto XVI convoca un "anno sacerdotale"(23-03-2009)



Un "anno sacerdotale" finalizzato a "far percepire sempre più l'importanza del ruolo e della missione del sacerdote nella Chiesa e nella società contemporanea" è stato indetto da Benedetto XVI lunedì 16 marzo 2009, in occasione dei 150 anni della morte del santo Curato d'Ars. Si svolgerà dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010 e avrà come tema: *Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote*.

Durante l'Anno giubilare è prevista la pubblicazione di un *Direttorio per i confessori e i direttori spirituali* e di una "raccolta di testi del Sommo Pontefice sui temi essenziali della vita e della missione sacerdotale nell'epoca attuale".

La Sacra Congregazione per il Clero, tra le produzioni che offrirà nel corso dell'Anno, proporrà anche il testo *Adorazione, riparazione, maternità spirituale per i sacerdoti*, preparato allo scopo di promuovere l'adorazione eucaristica in riparazione e per la santificazione del clero. Il Dicastero Vaticano ha chiesto la collaborazione delle Figlie di San Paolo per favorire la diffusione dell'opuscolo in tutto il mondo. Il Segretariato Internazionale di Apostolato (SIA) ha perciò offerto un efficace servizio di coordinamento, promuovendo la stampa del testo presso le Paoline di 14 paesi del mondo e cercando la sinergia di altre istituzioni cattoliche per favorire l'edizione dell'opuscolo.

Madagascar: Antananarivo – Scongiurare la guerra civile... (19-03-2009)



La crisi politica in Madagascar si è aggravata e il presidente, Marc Ravalomanana, si è dimesso consegnando il potere ai militari, fedeli al leader dell'opposizione Andry Rajoelina. L'esercito, tradizionalmente neutrale, si è schierato con Rajoelina prendendo il controllo della città. Il Paese è in una situazione critica, preda di anarchia, caos e violenze.

Così ci scrivono le Figlie di San Paolo che vivono e operano in Madagascar: "... Sembra che non ci sia fine alla crisi che stiamo vivendo... si scende sempre più in basso! Quando la situazione è calma, apriamo la nostra libreria, che sorge proprio nella piazza dove avvengono le manifestazioni, per alcune ore al giorno. Ma la gente ha paura di uscire di casa, e la crisi economica si fa sempre più sentire. Per il momento non si vedono vie d'uscita a causa della testardaggine delle due parti.

Si continua a rassicurare, ma... la guerra civile è a un passo! L'altra notte hanno tentato di bruciare l'arcivescovado. In molte chiese i cristiani si danno il cambio per fare la guardia di notte. Speriamo che prevalga il buon senso!"

Congo R. D.: Kisangani - Nove nuovi Cooperatori Paolini (18-03-2009)



A Kisangani, il 15 febbraio scorso, dopo tre anni di formazione biblica e carismatica, il gruppo dei Cooperatori Paolini si è arricchito di 9 nuovi membri.

Durante una solenne celebrazione eucaristica, nella parrocchia dedicata alla Beata Anuarite, martire congolese, Céline Umiya, Donat Mwamba, Honorine Ntahobavuka, Jui-lienne Lisongi, Léonard Amuri, Louis Uryema, Norbert Bolangi, Paul Marcel Bolakonga e Jean Lambert Wetsi che collabora con le Figlie di San Paolo dal febbraio 1990, hanno emesso le *Promesse* per divenire Cooperatori Paolini. Si tratta di un'Associazione ecclesiale internazionale di laici, fondata dal beato Giacomo Alberione, per annunciare Gesù Cristo, Via, Verità e Vita con i mezzi di comunicazione sociale, sui passi dell'Apostolo Paolo.

Nel corso della cerimonia, ogni membro ha ricevuto la Bibbia, lo Statuto dell'Associazione e la tessera di appartenenza. Un Cooperatore Paolino, proveniente dalla Arcidiocesi di Kinshasa, ha partecipato come delegato alla celebrazione.

Subito dopo la cerimonia, i Cooperatori hanno cantato con particolare commozione il loro inno. Tutti hanno espresso gratitudine e riconoscenza alle Figlie di San Paolo che li hanno accompagnati durante questo cammino, come anche ai sacerdoti che li hanno aiutati durante la loro formazione.

BANCA DATI

Area Missione Paolina - *Il Debito del Vangelo o il senso della passione apostolica (31-03-2009)*

“Siamo debitori del Vangelo verso tutti”

Questa frase che Il nostro Fondatore ha mutuato da San Paolo (Cfr Rom 1,14) e ha fatto propria come un programma di vita, e ha ripetuto molteplici volte rivolgendosi ai suoi figli e figlie, l'ho sentita la prima volta da lui ad Alba, quand'ero ancora giovanissima. Si è impressa nella mia mente di fanciulla per l'intensità con cui l'ha pronunciata nel contesto di un ritiro spirituale, senza che ne comprendessi tutto il senso.

Ho rimuginato a lungo questa frase nella mia mente desiderosa di comprendere appieno quanto ci veniva trasmesso, con l'impegno e il desiderio di ricerca e l'entusiasmo tutto particolare di quegli anni in cui vivevo la scoperta della vocazione paolina. Certamente l'ho riflettuta in preghiera, ma soltanto più tardi, quando ho conosciuto meglio il Vangelo e compreso che era un dono dato a noi dalla liberalità del Signore e proprio perché dono apparteneva a tutti, ho cominciato a intuire che il nostro Fondatore con questa espressione voleva inculcare una passione apostolica senza confini.

Ho vissuto con viva partecipazione, spesso anche emotiva, gli sviluppi della nostra grande Famiglia, la sua estensione nel mondo, le nuove iniziative apostoliche, le partenze delle missionarie per i vari Paesi; le osservavo con grande ammirazione e cominciavo a comprendere che in qualche modo si stava pagando il nostro “debito del Vangelo”, mentre cresceva in tutte noi, come per benefico contagio, la passione apostolica e missionaria.

Il sogno del nostro Fondatore, riportato all'inizio di *Abundantes Divitiae* (AD), che paragonava “la piccola Famiglia Paolina ad un corso d'acqua, che mentre procede si ingrossa per la pioggia, per lo sgelo dei ghiacciai, per le varie piccole sorgenti...” si andava realizzando gradualmente.

Il “Venite ad me omnes”

Don Giacomo Alberione, che oggi noi veneriamo come Beato, ha sentito con straordinaria potenza, nella “notte di luce” che introduceva il nuovo secolo, la vocazione all'apostolato.

Una particolare luce venne dall'Ostia santa, maggior comprensione dell'invito di Gesù: *Venite ad me omnes* (Mt 11,28); gli parve di comprendere il cuore del grande Papa, gli inviti della Chiesa, la missione “vera del Sacerdote. Gli parve chiaro quanto diceva Toniolo sul dovere di essere gli Apostoli di oggi, adoperando i mezzi sfruttati dagli avversari. Si senti profondamente obbligato a prepararsi a far qualcosa per il Signore e gli uomini del nuovo secolo con cui sarebbe vissuto. Ebbe senso abbastanza chiaro della propria nullità, ed insieme senti:

Io sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo (Mt 28,20)...”.

La fecondità spirituale e apostolica di Don Alberione ha il suo fondamento nella risposta generosa a quell' invito. La sua visione universale per un apostolato senza confini era già là, quando iniziò ad ascoltare la voce di Dio che si palesava in diversi modi, come lui stesso ha affermato, e si preparava a realizzare quanto Dio gli avrebbe fatto comprendere nello scorrere del tempo.

Quel suo “sentirsi obbligato a fare qualcosa...” è all'origine del suo sentirsi debitore del Vangelo verso tutti e del suo impegno perché molti collaborino con lui a pagare questo debito. E' nata così, nell'umiltà, nella semplicità più assoluta, ma anche con una straordinaria capacità o visione di futuro la sua passione apostolica, che troverà poi nell'Apostolo Paolo il modello ideale da proporre alla Famiglia Paolina.

Il nostro Fondatore si è sentito investito di una missione enorme: aiutare gli uomini, tutti gli uomini a scoprire la presenza di Dio in tutte le cose e poter così andare a Lui. La sua visione del mondo, dei popoli dei vari continenti lo spingeva a domandarsi: “Dove va questa umanità?”; e invitava a non soffermarsi soddisfatti di quanto era stato realizzato, ma a protendersi in avanti, con coraggio e inventiva apostolica, e ad andare verso i popoli che aspettano.

Il suo dinamismo spirituale e la passione apostolica che non gli dava tregua l'ha portato a suscitare tante energie umane e a trarre mezzi imponenti quasi dal nulla. E a trasmettere a chi l'ha seguito l'assillo dell'*andare* verso le nazioni anche più lontane senza altro bagaglio che la propria fede e il bisogno struggente di dividerla con tutti. Ha trovato una schiera di seguaci, uomini e donne, intrepidi, generosi, soprattutto pieni di fede, come Abramo che va dove Dio lo chiama, senza sapere che cosa incontrerà, ma fidandosi di Lui. Partivano senza bagaglio e senza borsa, se non con piccole cose; spesso senza neanche un indirizzo dove andare, ma fidandosi unicamente di Dio che pensa ai passeri e ai gigli del campo; senza conoscere la lingua del posto, ma con una forte volontà di impararla rapidamente per poter iniziare la loro missione e portare ai nuovi popoli il messaggio del Vangelo.



Beato Giacomo Alberione

I sacrifici non si contano, ma i risultati verranno e la Famiglia Paolina fiorisce in centinaia di Paesi diversi. Ma non basta. Don Alberione insegna che non bisogna fermarsi a contare ciò che si è fatto, ma quello che resta da fare, i popoli che ancora attendono l'annuncio di Cristo che salva.

L'apostolo Paolo come modello e padre

Una passione apostolica e missionaria che non conosce impedimenti e confini non poteva che sgorgare da una fiducia sconfinata in chi l'aveva scelto e con il quale aveva stretto un Patto di alleanza.

Al centro della storia della nostra salvezza sta la realtà dell'alleanza. I termini del Patto sono la proposta di Dio e l'adesione incondizionata

a lui da parte nostra. Come per Abramo, come per Paolo, così per l'Alberione. Lui stipula con Dio, per sé e per tutti noi, il Patto in forza del quale si moltiplica l'impegno di adesione a Cristo nostro Maestro, riconosciuto come "sommo ed unico bene", si ammette la propria debolezza e ci si affida a Colui che ha detto *"Qualunque cosa chiederete al Padre in nome mio, voi l'avrete"*. Come risposta di Dio al solenne impegno di "cercare in tutto e sempre unicamente la sua gloria" si chiede in contraccambio la moltiplicazione dei suoi doni di misericordia e dei frutti del lavoro spirituale, dello studio, del lavoro apostolico, dell'impegno di vita povera per "dare tutto nella missione", sull'esempio dell'apostolo Paolo. La persuasione che Don Alberione aveva della sua inadeguatezza al compito richiestogli da Dio, gli ha fatto stipulare questo Patto e gli ha anche fatto affermare con forza la paternità di San Paolo per la Congregazione: "Per lui è nata, da lui fu alimentata e cresciuta, da lui ha preso lo spirito..." (AD 2). Egli sente in modo profondo la gravità della missione a lui affidata, riconosce la sua indegnità, ma afferma anche: "Questo è tuttavia per me e per tutti garanzia che il Signore ha voluto ed ha fatto fare Lui..." (AD 350). Questa coscienza che egli ha di se stesso gli permette di aprirsi all'Assoluto con tutta radicalità. È la stessa esperienza di San Paolo: *"Quando sono debole è allora che sono forte"* (2Cor 12,10). Il Patto di alleanza con Dio si sviluppa portando a compimento il suo disegno d'amore nei tempi da Lui scelti e nel fluire della storia.

La conoscenza e l'esperienza che don Alberione ha di sé e dell'uomo gli permette di stare di fronte a tutti i fatti della storia con libertà. Egli coglie tutto l'uomo perché ha sperimentato tutto in Dio. Cogliere tutto l'uomo significa per lui anche orientare tutto all'uomo. Possiamo dire che come Paolo ha una percezione dell'intero universo: *"Tutto deve servire all'uomo in ordine a Gesù Cristo, a Dio, perché tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1Cor 3,22-23) (AD 186).

È con questo bagaglio che entra in tutti gli aspetti della vita del suo tempo e vi entra da protagonista. Per lui tutte le scienze, le invenzioni, le scoperte sono capitoli del grande libro della creazione, ognuna ci fa conoscere meglio l'opera creatrice di Dio e ognuna deve servire all'uomo per andare a Dio. Si sente investito di una missione enorme: aiutare gli uomini, tutti gli uomini a scoprire la presenza di Dio in tutte le cose e poter così andare a Lui.

Tutta la sua esistenza non avrà altro scopo che quello di allargare gli orizzonti della missione e invitare altri, molti altri, a vivere con la sua stessa passione la vita, la missione paolina. A San Paolo continuerà ad attribuire la paternità della sua opera, perché dirà: La famiglia Paolina è suscitata da san Paolo per continuare la sua missione: è san Paolo vivo, composto oggi da molti membri. Non abbiamo eletto noi Paolo: è lui che ha eletto noi e chiamato ognuno di noi. Egli vuole che facciamo quello che lui farebbe se visse oggi.

Una ritrovata passione apostolica

L'invito del nostro Fondatore continua a risuonare nei nostri cuori, e ci stimola a ravvivare la fede nella vocazione ricevuta per trovare sempre nuove espressioni di quella passione apostolica che può dare significato alla nostra scelta fondamentale per Cristo e per il mondo con il quale condividere il dono del Vangelo.

Che cos'è la vocazione, se non un fidarsi di Dio che irrompe nelle nostre vite? Egli ci chiama a collaborare perché la storia cambi corso, le persone riconoscano la paternità di Dio e il suo disegno di salvezza. Ma la richiesta rivolta ad ognuno di noi, depositari di un carisma speciale che ci fa debitori del Vangelo verso tutti, è radicale. Ci domanda, e non solo il primo giorno, ma costantemente, di saper partire, fidandoci della sua promessa. Lasciare un presente in cui ci siamo forse situati per un futuro che solo si riesce a intravedere.

Accettare il cambiamento, il nuovo che viene da Dio e che a volte ci porta a strappare le radici della nostra esistenza, a lasciare forse la propria terra, la cultura, gli affetti, le abitudini, un'opera cui si è dedicata una parte importante della vita per *andare oltre, con animo aperto e cuore sempre giovane*.

La giovinezza non è un periodo della vita. Si possono avere 70, 80 anni e conservare uno spirito giovane, con lo slancio della fede, la forza della volontà, la qualità dell'immaginazione, la vittoria del coraggio. Sem-



Sudan, Nuova Fondazione FSP - 2008

pre capaci di provare stupore e meraviglia, di giocare la vita per perseguire ideali grandi come quelli della missione, con fiducia, speranza, apertura a tutto ciò che è bello, buono e conduce a Dio.

Abramo, come Paolo, come Alberione hanno creduto e camminato con questa disposizione d'animo, indicando la meta a cui conduce il piano di Dio. La loro è stata una fede dinamica che non è rimasta in attesa, ma si è messa in movimento per aiutare il compimento delle promesse. Una fede operante, infaticabile, quasi per offrire a Dio la strada concreta per realizzare il suo piano d'amore, per fare di ogni opera una Liturgia perenne che conduca sempre più a glorificare Dio e a creare comunione.

“Alzatevi e non temete, andate!”, dice ancora il Signore ai suoi discepoli di ogni tempo. Ci rincuora ad accogliere nella fede e nella speranza, per realizzarlo nella carità della verità, il progetto di Dio sulle nostre vite; e ci invia ad annunciarlo.

In questa fiducia incondizionata nella Parola di Dio e nella vocazione ricevuta sta il segreto di una ritrovata o rinnovata passione apostolica, di uno slancio missionario che fa propri la dedizione, la capacità di sacrificio, lo zelo di coloro che ci hanno preceduto e la novità di chi è aperto a cogliere tutte le opportunità offerte dal nostro tempo; perché la Parola, anche con il nostro piccolo contributo, corra per le vie del mondo e sulle ali del vento, raggiunga credenti e non credenti, trasformi la loro vita, facendo conoscere l'amore del Padre che tutti chiama ad essere suoi figli.

Sr M. Agnes Quaglini, fsp

Saluti dalla Redazione di *PaolineOnline*